

This content is available in English

Papa Francesco: "La natalità e l'accoglienza non vanno mai contrapposte"

12 Maggio 2023

 M. Michela Nicolais

"La natalità, così come l'accoglienza, non vanno mai contrapposte perché sono due facce della stessa medaglia, ci rivelano quanta felicità c'è nella società". È la tesi del Papa, nel discorso pronunciato in occasione della terza edizione degli Stati Generali della natalità. "Una comunità felice sviluppa naturalmente i desideri di generare e di integrare, mentre una società infelice si riduce a una somma di individui che cercano di difendere a tutti i costi quello che hanno", ha osservato Francesco



(Foto Siciliani - Gennari/SIR)

[Preferenze Cookie](#)

Il tema della natalità è "centrale per tutti, soprattutto per il futuro dell'Italia e dell'Europa". Intervendendo alla terza edizione degli Stati Generali della Natalità, **Papa Francesco** ha lanciato forti e chiari richiami alla politica, a partire dalla necessità di non contrapporre la natalità all'accoglienza, che "sono due facce della stessa medaglia". "La nascita dei figli è l'indicatore principale per misurare la speranza di un popolo", la tesi del Papa: "Se ne nascono pochi vuol dire che c'è poca speranza. E questo non ha solo ricadute dal punto di vista economico e sociale, ma mina la fiducia nell'avvenire". Poi il riferimento alla situazione del nostro Paese: "Ho saputo che lo scorso anno l'Italia ha toccato il minimo storico di nascite: appena 393 mila nuovi nati. È un dato che rivela una grande preoccupazione per il domani". "Metter su famiglia si sta trasformando in uno sforzo titanico", la fotografia di Francesco, secondo il quale "sentirsi soli e costretti a contare esclusivamente sulle proprie forze è pericoloso: vuol dire erodere lentamente il vivere comune e rassegnarsi a esistenze solitarie, in cui ciascuno deve fare da sé. Con la conseguenza che solo i più ricchi possono permettersi, grazie alle loro risorse, maggiore libertà nello scegliere che forma dare alle proprie vite". "E questo è ingiusto, oltre che umiliante", ha commentato il Papa. Senza contare la situazione delle donne, vittime di "una cultura poco amica, se non nemica, della famiglia".

"Le più danneggiate – ha spiegato – sono proprio loro, giovani donne spesso costrette al bivio tra carriera e maternità, oppure schiacciate dal peso della cura per le proprie famiglie, soprattutto in presenza di anziani fragili e persone non autonome". "In questo momento le donne sono schiave di questa regola del lavoro selettivo, che impedisce poi la maternità", ha denunciato a braccio parlando dei "condizionamenti quasi insormontabili per le donne".

"Il mercato libero, senza gli indispensabili correttivi, diventa selvaggio e produce situazioni e disuguaglianze sempre più gravi", il grido d'allarme dei Francesco, che ha parlato di un "futuro incerto, tra guerre, pandemie, spostamenti di massa e crisi climatiche" e ha fatto notare come in questo contesto di incertezza e fragilità, le giovani generazioni sperimentano più di tutti una sensazione di precarietà, per cui il domani sembra una montagna impossibile da scalare". "Difficoltà a trovare un lavoro stabile, difficoltà a mantenerlo, case dal costo proibitivo, affitti alle stelle e salari insufficienti sono problemi reali", l'analisi del Papa. "L'eroismo di tanti non può diventare una scusa per tutti", ha osservato Francesco:

sulla famiglia "occorrono politiche lungimiranti",

da mettere in cantiere "senza steccati ideologici e prese di posizioni preconcepite", se ci si vuole lasciare alle spalle questo "inverno demografico". "Bisogna cambiare mentalità: la famiglia non è parte del problema, ma della sua soluzione".

"Una comunità felice sviluppa naturalmente i desideri di generare e di integrare, mentre una società infelice si riduce a una somma di individui che cercano di difendere a tutti i costi quello che hanno",

ha spiegato il Papa. "Non possiamo accettare che la nostra società smetta di essere generativa e degeneri nella tristezza", il monito: "Non possiamo accettare passivamente che tanti giovani fatichino a concretizzare il loro sogno familiare e siano costretti ad abbassare l'asticella del desiderio, accontentandosi di surrogati privati e mediocri: fare soldi, puntare alla carriera, viaggiare, custodire gelosamente il tempo libero". "Tutte cose buone e giuste quando rientrano in un progetto generativo, che dona vita attorno a sé e dopo di sé", ha argomentato Francesco: "se invece rimangono solo aspirazioni individuali, inaridiscono nell'egoismo e portano a quella stanchezza interiore che anestetizza i grandi desideri e caratterizza la nostra società come società della stanchezza!".

"Ridiamo fiato ai desideri di felicità dei giovani!",

l'appello: "Ognuno di noi sperimenta qual è l'indice della propria felicità: quando ci sentiamo ripieni di qualcosa che genera speranza e riscalda l'animo, e viene spontaneo farne partecipi gli altri. Al contrario, quando siamo tristi ci difendiamo, ci chiudiamo e percepiamo tutto come una minaccia". Per il Papa, "la sfida della natalità è questione di speranza", che "non è un vago sentimento positivo sull'avvenire, è una virtù concreta e ha a che fare con scelte concrete". In questa prospettiva,

"alimentare la speranza è un'azione sociale, intellettuale, artistica, politica nel senso più alto della parola; è mettere le proprie capacità e risorse al servizio del bene comune, è seminare futuro.

La speranza genera cambiamento e migliora l'avvenire".

"Ridare impulso alla natalità vuol dire riparare le forme di esclusione sociale che stanno colpendo i giovani e il loro futuro",

l'esortazione finale: "i figli non sono beni individuali, ma persone che contribuiscono alla crescita di tutti, apportando ricchezza umana e generazionale". "Non rassegniamoci al grigiore e al pessimismo sterile", l'appello: "Non crediamo che la storia sia già segnata, che non si possa fare nulla per invertire la tendenza. Perché è proprio nei deserti più aridi che Dio apre strade nuove. Cerchiamo insieme queste strade! La speranza, infatti, interpella a mettersi in moto per trovare soluzioni che diano forma a una società all'altezza del momento storico che stiamo vivendo, tempo di crisi attraversato da tante ingiustizie". "A voi, che siete qui per trovare buone soluzioni, frutto della vostra professionalità e delle vostre competenze, vorrei dire: sentitevi chiamati al grande compito di rigenerare speranza, di avviare processi che diano slancio e vita all'Italia, all'Europa, al mondo", l'augurio ai presenti.

Argomenti

FAMIGLIA

Persone ed Enti

PAPA FRANCESCO

Luoghi

ROMA



12 Maggio 2023

© Riproduzione Riservata.

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2023